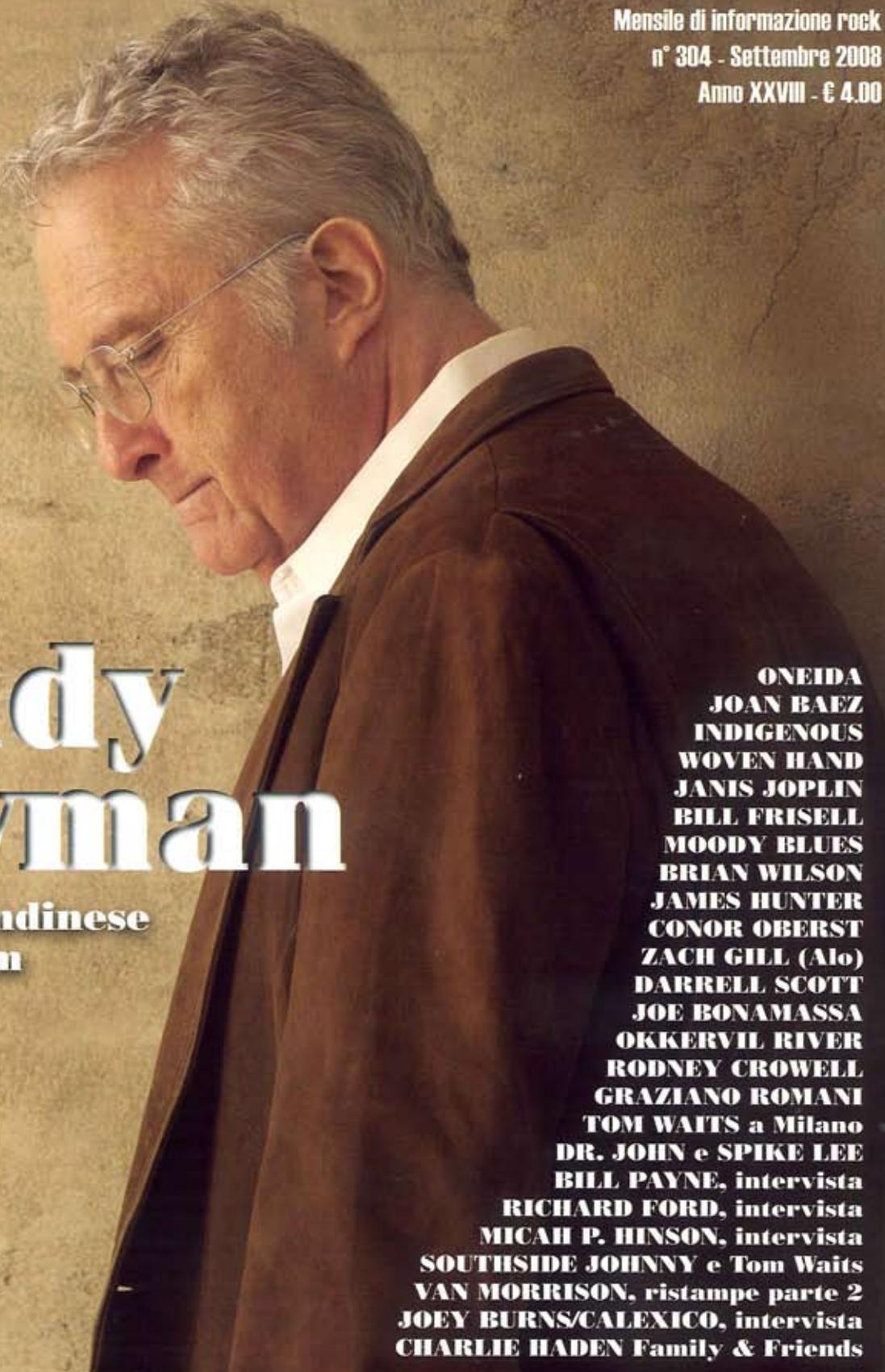


BUXCADERO

Mensile di informazione rock

n° 304 - Settembre 2008

Anno XXVIII - € 4.00

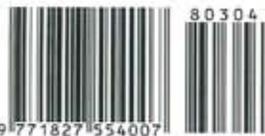


Randy Newman

**Intervista Londinese
e nuovo album**

**ONEIDA
JOAN BAEZ
INDIGENOUS
WOVEN HAND
JANIS JOPLIN
BILL FRISELL
MOODY BLUES
BRIAN WILSON
JAMES HUNTER
CONOR OBERST
ZACH GILL (Alo)
DARRELL SCOTT
JOE BONAMASSA
OKKERVIL RIVER
RODNEY CROWELL
GRAZIANO ROMANI
TOM WAITS a Milano
DR. JOHN e SPIKE LEE
BILL PAYNE, intervista
RICHARD FORD, intervista
MICAH P. HINSON, intervista
SOUTHSIDE JOHNNY e Tom Waits
VAN MORRISON, ristampe parte 2
JOEY BURNS/CALEXICO, intervista
CHARLIE HADEN Family & Friends**

ISSN 1827-5540



nell'intimità di uno studio casalingo con il contributo morale della moglie e la presenza di alcuni amici di famiglia, contenente per lo più pezzi risalenti ai primi anni della carriera di Young, quelli dell'avventura Buffalo Springfield e dei primi capolavori solisti o con i Crazy Horse. Nils ha scelto arrangiamenti morbidi e leggeri, abbiamo detto, che tali in qualche modo restano anche nei breaks strumentali, dove intervengono sempre con garbo e delicatezza. Siamo lontani mille miglia per intenderci dai suoi lavori con il Boss, basti pensare ad un classico come *Mr. Soul*, dove avrebbe tranquillamente potuto lasciarsi andare con la sua chitarra ed invece è più controllato che mai (ma non per questo meno bravo, naturalmente). Oltre al citato cavallo di battaglia degli inizi della carriera di Neil, Nils rilegge altri tre brani dei mitici Buffalo Springfield, *Flying On the Ground*, un pezzo forse mai apprezzato abbastanza, *I'm A Child*, abbellito da un delizioso spunto strumentale e *On The Way Home*, che non perde una briciola del suo originario fascino da chiunque lo si ascolti. Con il piano decora due brani di *After The Goldrush*, *Birds*, di cui ricordiamo altrettante piacevoli versioni di Linda Ronstadt e Bette Midler, e *Only Love Can Break Your Heart*, sempre piacevole, lo splendido motivo di *Time Fades Away* *Don't Be Denied*, carico di ricordi dell'adolescenza, interpretato con intensità, *Wintelong*, un outtake che ci aveva incantato in *Decade*, *Wonderin'* una deliziosa canzone ripresa un po' a sorpresa dal breve album rockabilly *Everybody's Rockin'*. Completano la proposta *The Loner*, che rimane un testo di grandissimo spessore del primo lavoro solista di Neil, che piaceva molto anche a Steve Stills che lo ha covered nel suo *Illegal Stills*, *World On A String*, un ottimo motivo dove la chitarra cerca di sembrare un dobro, che ci ricorda gli umori cupi bluesy di *Tonight's The Night*, *Like A Hurricane*, che soddisfa sia pure in un'edizione priva di elettricità, *Long May You Run*, che invece appare piuttosto sottotono, *Don't Cry No Tears*, che ci riporta alla ripresa spirituale di Zuma dopo il buio precedente. Il motivo più recente inserito, *Harvest Moon* del '92, rappresentato in una veste particolarmente delicata, è nient'altro in sostanza che la conferma delle scelte di Nils, orientate prevalentemente al passato.

Raffaele Galli

SCRAPOMATIC

Sidewalk Caesars
Landslide



gliete voi cosa- ricordare -idem- con un certo tasso di umidità agli occhi). Vero gioiello dell'album (è vero e proprio tormentone mentre ascolto e scrivo, ironicamente(?) piazzato prima di un titolo come *Drunken Spree* dallo schema hillbilly-r&r che scivola via corale e godibilissimo, mentre fa un po' il pari col più aspro *Long-Haired Woman* (chitarra che taglia) e con il quasi altrettanto malinconico e accattivante *Good Luck With Your Impossible Dream* -un "augurio" che potrebbe valere per molti- dall'andamento più veloce, cantato dal più tenoril-baritonale Olsen, che se la vede con Mattison nel fluido, swingante *The Fire Next Time* (che c'entri James Baldwin?). A stravolgere un po' l'andamento generale ci pensa il ruspante e abrasivo r&r-boogie *I Just Wanna Hang Around With You*: spara ritmica e voce da sfianarci e gioca con un basso funky a metà corsa. Non poche le caratteristiche che fanno propendere per le "quattro stelle": noi, aggiungendoci la simpatia per l'ibrido con la sensazione di genuina voglia di fare musica, ce lo mettiamo.

Gianni Del Savio

WALTER BECKER

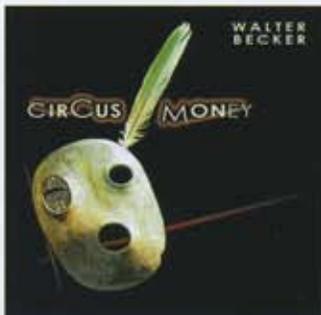
Circus Money

Sonic 360



Nel bel mezzo del tour degli **Steely Dan**, Walter Becker si concede una pausa solista, sognando magari di ripetere l'exploit del collega di una vita, Donal Fagen, che a suo tempo con *The Nightfly* ha fissato uno standard ineludibile per un certo tipo di sonorità. Era da *11 Tracks Of Whack* che non ci provava e nonostante siano passati quasi quindici anni, i riferimenti non possono che essere quelli: il gruppo pesca a piene mani dai musicisti che seguono gli Steely Dan in tour, in particolare il batterista **Keith Carlock** e il chitarrista **Jon Herington**, a cui va aggiunto il tastierista **Jim Beard** che ha un ruolo non relativo nell'economia generale di *Circus Money*. Salvo un pregevole assolo di Dean Parks, in *Upside Looking Down* una bella ballata che ricorda le collaborazioni di Walter Becker con Rickie Lee Jones e qualche piccola variazione nelle back-

ground vocals, i musicisti coinvolti non cambiano nell'arco delle dodici canzoni di *Circus Money* e il risultato è un suono omogeneo, equilibrato e patinato che ricorda una curiosa sintesi tra gli Steely Dan e le produzioni dei Compass Point di Nassau. Gli strumenti precisi e levigati, non una nota fuori posto, non un passaggio che non sia accordato a quello successivo. Il disco è ben costruito, arrangiato e suonato con la raffinatezza che Walter Becker (e **Larry Klein**, il produttore) hanno coltivato in anni di esperienza. Colpisce la scelta di dedicare l'impianto ritmico di metà di *Circus*



Money al reggae, una soluzione affascinante per certi versi, ma a lungo andare ripetitiva. Quello che manca, dietro le costruzioni ritmiche di chiara derivazione caraibica, è l'identità delle canzoni, che a lungo andare rende *Circus Money* piuttosto monotematico. Le differenze si fanno notare in *Door Number Two*, orchestrata con savoir faire nell'organizzare il sound suadente, il piano, le tastiere e le voci femminili (e si capisce anche dove Joe Jackson è andato a pescare certi arrangiamenti), la pianistica *Faging Audrey* e *Somebody's Saturday Night* che ha qualche debito con Dr. John. Due le canzoni che solletteranno in modo particolare i fans degli Steely Dan: *Circus Money* e *Three Picture Deal*, una conclusione degna di nota con chitarra e sassofono che si alternano nel ridisegnare una ballata degna della California di trent'anni fa.

Un certo easy listening è dietro l'angolo, però qui c'è classe da vendere.

Marco Denti

RECENSIONI